



Una donna fantastica

Titolo originale: Una mujer fantástica
Regia: Sebastián Lelio
Sceneggiatura: Sebastián Lelio, Gonzalo Maza
Fotografia: Benjamin Echazarreta
Montaggio: Soledad Salfate
Musica: Matthew Herbert
Scenografia: Estefania Larraín
Interpreti: Daniela Vega (Marina), Francisco Reyes (Orlando), Luis Gnecco (Gabo), Aline Küppenheim (Sonia), Nicolás Saavedra (Bruno)
Produzione: Fabula, Komplizen Film, Muchgas Gracias, Setembro Cine
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 104'
Origine: Cile, Germania, Spagna, USA, 2017

Sebastián Lelio

Regista, sceneggiatore, produttore e montatore di origine argentina, Sebastián Lelio, classe 1974, si trasferisce in Cile da bambino, studia giornalismo all'Università per un anno, ma poi si diploma alla *Escuela da Cine de Chile*. È qui che si forma quel gruppo di registi che oggi rappresenta la più importante corrente cilena del dopo Pinochet e che vede, oltre all'amico e produttore Pablo Larraín, registi come Matías Bize, Andrés Wood, Patricio Guzmán e Gonzalo Maga (sceneggiatore di Lelio). Questi registi portano avanti il loro cinema come atto di liberazione sempre in corso: dal passato dittatoriale e dal presente precario, dai padri morali e reali, dalle repressioni familiari e sociali che tuttora persistono in Cile e fuori. Lelio ha diretto numerosi cortometraggi e video musicali. Nel 2003 ha realizzato *Cero*, un documentario basato su materiale inedito sugli attentati dell'11 Settembre a New York, co-diretto con Carlos Fuentes. Ha diretto due stagioni della serie *Mi mundo privado*, insieme a Fernando Lavanderos. Nel 2005 il suo primo lungometraggio, *La Sagrada Familia*, è presentato al San Sebastián International Film Festival e vince numerosi premi internazionali. Nel 2009 il suo secondo lungometraggio, *Navidad*, viene presentato in anteprima al festival di Cannes, mentre nel 2011 porta al Festival di Locarno *L'Anno della Tigre*, film ambientato nel periodo successivo al terremoto del 2010 in Cile. Il suo quarto lungometraggio, *Gloria*, ha conquistato il premio per la miglior attrice, Paulina García, al Festival di Berlino 2013.

Per la leggerezza con cui affronta l'ennesima e necessaria sovversione del corpo e dell'anima contro le costrizioni familiari e sociali, quest'ultimo lavoro ha valso a Lelio il successo in tutto il mondo, e l'affermazione di uno stile che con *Una donna fantastica* lo porterà a conquistare l'Oscar come miglior film straniero. *Disobbedience* del 2018, presentato al Toronto International Film Festival, nasce dal best seller di Naomi Alderman ed è ambientato in un campo solo apparentemente lontano dalla poetica di Lelio: da una rigida comunità ebraica ortodossa di Londra, si sviluppa una storia di emancipazione familiare, religiosa e sessuale che continua in pieno il discorso sulla liberazione del cinema di Lelio. Il remake in lingua inglese del film *Gloria*, con il titolo di *Gloria Bell*, ambientato a Los Angeles, che vede Julianne Moore come protagonista e Juan e Pablo Larrain come produttore, è uno dei film più attesi per questa stagione cinematografica.

Un uomo, una donna fantastica

Una donna fantastica, film prodotto da Pablo Larraín e da Maren Ade (la regista di *Vi presento Toni Erdmann*) è, come racconta lo stesso Lelio “un film transgender su un personaggio transgender. Un soggetto come questo sembra destinato al realismo sociale. Brutte luci, ambienti squallidi, verismo...Io ho voluto invece poggiare su questa figura rifiutata dalla società uno sguardo

luminoso, nutrito di bellezza. Attraversando anche molti generi diversi. C'è il film romantico, il revenge movie, la ghost story, il musical, l'omaggio a Buster Keaton”.

Marina è una giovane donna innamorata di un uomo di vent'anni più grande di lei, Orlando. I due vivono giorni di piccola e preziosa quotidianità affettiva finché l'improvvisa morte di Orlando li separa per sempre, costringendo Marina a prendere atto di quanto sia fragile la realtà che il compagno aveva costruito per lei. Marina (interpretata dall'attrice e cantante lirica transessuale Daniela Vega) è ancora in fase di passaggio giuridico, e forse anche fisico, da uomo a donna (Lelio fa in modo che questa ambiguità resti). Con Orlando Marina aveva trovato non solo amore, normalità e conforto ma anche il suo posto nel mondo. Dopo la morte di Orlando la sua identità è di nuovo sospesa e lei è nuovamente alla ricerca del suo diritto di cittadinanza; per Marina l'elaborazione del lutto deve essere radicale perché la perdita del compagno per lei implica anche la necessità di ricostruirsi da capo. Dal momento in cui Orlando scompare, Marina è costretta ad affrontare venti e marea e Lelio, attraverso immagini di un realismo magico e visionario, ci permette di entrare in contatto con i suoi sogni e le sue paure più profonde. Come nella bellissima immagine della camminata nel vento: stare in equilibrio, farsi sbilanciare ma riuscire anche a bilanciarsi nella tempesta dei sentimenti, come il giunco che si piega ma non si spezza. Come l'albero che non deve essere oltraggiato da “tuoni, lampi e procelle” né dall’“austro rapace”, così come recita l'aria del *Serse* di Händel *Ombra mai fu*, intonata da Marina come canto di sfogo e di liberazione finale. Questa struggente storia di costruzione di un'identità femminile aggiunge un altro ritratto alla galleria di personaggi disegnati da Lelio: ritratti di donne vitali e ostinate, decise a vivere la vita secondo la propria natura e i propri desideri, oltre le aspettative limitanti della società; donne che partendo da una condizione di marginalizzazione trovano la forza per reagire e vincere conquistando una felicità che sono loro stesse a scegliere. Già con *Gloria* Lelio aveva mostrato uno spaccato sincero e profondissimo della vita di una donna, un'indagine su una solitudine senza filtri, con tanto coraggio e senza paura. Anche Gloria era una donna diversa, una donna decisa a non sottostare alle regole del vivere comune che la volevano, alla sua età, in panchina a guardare la vita degli altri, malinconicamente ripiegata sulla sua giovinezza sfiorita. Lelio disegna personaggi sfaccettati e per questo ancora più vivi, umani ed empatici e racconta storie piccole e intime che però svelano molto della società di riferimento, una società le cui mutazioni, dopo decenni di regime, sembrano non essere effettive come dimostrano i pesanti pregiudizi riservati a Marina dai medici, dalla polizia e dalla famiglia del defunto compagno, individui che incarnano una società ancorata ai valori di facciata: la famiglia, la chiesa, lo stato. La famiglia di Orlando esercita nei confronti di Marina atteggiamenti intimidatori, arrivando a simulare un sequestro, coprendole il volto con lo scotch: un modo di agire non molto lontano da quello applicato sui dissidenti politici ai tempi di Pinochet. *Una donna fantastica* racconta la storia di una transessuale colta nel suo percorso privato di elaborazione del lutto, ma restituisce nel contempo una lucida e spietata analisi del paesaggio sociale che la circonda: Marina è un perno drammatico attorno al quale si inaspriscono le contraddizioni e i conflitti del Cile di oggi, un Cile moderno e iper-futurista ma solo all'apparenza. *Una donna fantastica* però è anche un film che spinge lo spettatore a superare i luoghi comuni, a fare i conti con i propri pregiudizi: la Marina vessata dalla società è anche un personaggio di grande complessità emotiva e psicologica, un personaggio ambiguo, problematico. Marina non è perfetta, non è amabile, ha una personalità spigolosa e ribelle che prende delle decisioni un po' masochiste e a volte discutibili, ha un'anima segnata dalle numerose ferite, è sfuggente e paradossale. E se l'ipocrisia che il film smaschera è concreta non c'è mai l'assoluta certezza che sia pienamente condannabile: pensiamo al figlio di Orlando che si macchia di azioni deprecabili, ma siamo sicuri che noi non avremmo fatto lo stesso se nostro padre fosse finito in ospedale, nel cuore della notte ricoperto di bozzi ed ematomi? Se fosse morto e la sua casa fosse occupata da una ragazzina transessuale ed insolente? Perché va bene presentarsi al funerale ma è proprio necessario farlo conosciuta così...

A cura di **Maddalena Caccia**